

Giunta Regionale della Campania

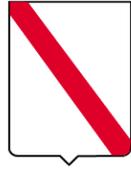


Assessorato

Università e Ricerca Scientifica
Innovazione tecnologica e Nuova Economia
Sistemi informatici e Statistica
Musei e Biblioteche

PROGRAMMA DI INDIRIZZO E GOVERNO

UNIVERSITÀ
RICERCA SCIENTIFICA E
INNOVAZIONE TECNOLOGICA
NUOVA ECONOMIA
MUSEI E BIBLIOTECHE



MUSEI E BIBLIOTECHE

1. Premessa
2. Contesto
3. Obiettivi
4. Programma Assessorato e risorse
finanziarie



1. Premessa

1.1 Musei e biblioteche scontano, soprattutto nella realtà meridionale, ritardi gestionali e organizzativi.

Spesso stereotipi culturali hanno fatto percepire e vivere, queste strutture, prevalentemente come luoghi di conservazione, appartati, chiusi, estranei alla quotidianità, lontani dalle esigenze culturali dei cittadini e dai bisogni informativi delle PMI; strutture de-contestualizzate in cui l'architettura degli spazi e l'organizzazione del lavoro e dei servizi è fortemente disincentivante al loro utilizzo sia in termini fruitivi che di risorse.

Questa visione ha condizionato, per il passato, anche molti interventi e progetti degli Amministratori favorendo, prioritariamente, la specifica missione in materia di tutela, catalogazione e conservazione del posseduto, trascurando, in parte se non del tutto, il ruolo e la funzione sociale e politica.

Oggi, grazie ad una maggiore sensibilità verso queste tematiche e alle straordinarie opportunità offerte dallo sviluppo delle tecnologie dell'informazione, biblioteche e musei stanno attraversando un periodo di cambiamento continuo e senza precedenti, in cui emerge, accanto al ruolo tradizionale una specificità, colta ed enfatizzata dalla stessa Comunità Europea, in materia di democrazia e cittadinanza; sviluppo economico e sociale; formazione continua, integrazione di culture diverse.

Musei e biblioteche costituiscono non solo i luoghi maggiormente rappresentativi della condivisione culturale e sociale, ma anche inediti – e finora sotto-utilizzati - volani di sviluppo socio-economico.

La loro valorizzazione, contestuale a quella dei beni culturali – *tout court* - è divenuta una delle possibili strategie di sviluppo nelle politiche regionali proprio per la molteplicità dei campi e dei soggetti che coinvolgono.

Musei e biblioteche rappresentano, infatti:

- il patrimonio storico, la cui presenza concorre alla costruzione di un habitat favorevole allo sviluppo sostenibile;
- un settore in sviluppo, costituente nuovi bacini occupazionali e volano alla formazione di nuove filiere imprenditoriali;
- un insieme di risorse al servizio della formazione permanente - accolti come luoghi della cultura - e del tessuto economico - intesi come servizio di informazione e documentazione;
- una componente indispensabile allo sviluppo e crescita dei sistemi socio-culturali delle zone interne;



- la conservazione delle attività e dei manufatti artistico-culturali, scientifico-industriali, degli insediamenti demo-antropici e la tutela dei luoghi su cui insistono e giacciono.

Assumere tutte queste chiavi di lettura integrandole con la conoscenza e l'analisi dei bisogni e delle problematiche del territorio e del settore è compito prioritario per l'elaborazione del programma di intervento.

1.2 Per il passato, musei e biblioteche, non essendo state appieno utilizzate come risorse strategiche e volani dello sviluppo socio-economico, hanno vissuto marginalmente, e indirettamente, le azioni di intervento e di sostegno dell'Ente Regione. Oggi, in coerenza con l'assetto istituzionale delineato dalle norme "Bassanini" e dal D.Lgs. 112/98, la Regione Campania è invitata a operare con incisività – programmatoria, di indirizzo e di gestione - nel settore dei beni culturali, individuato dalla Comunità Europea come Asse prioritario nei fondi strutturali, - e di cui musei e biblioteche rappresentano uno dei segmenti più diffusi sul territorio

Intento dell'Assessorato è acquisire queste risorse dall'alto valore aggiunto e ciò attraverso azioni di intervento che facilitino l'utilizzo, gli accessi, la quantità e qualità dei servizi, in ottemperanza, anche, delle indicazioni dell'UNESCO che caratterizzano le biblioteche e i musei quali «istituzioni culturali, permanentemente accessibili al pubblico» con funzioni specifiche di ricerca, acquisizione, fruizione e valorizzazione delle civiltà e delle tradizioni locali.

Del resto l'utilizzo sempre più incisivo dell'informatica e delle nuove tecnologie ha attivato, soprattutto per questa tipologia di organizzazione culturale, processi di radicale ed irreversibile trasformazione dei tempi e dei modi lavorativi e fruitivi.

La pervasività dei nuovi codici comunicativi, le opportunità offerte dalla virtualità e dalla rete, favoriscono modelli di sviluppo e di organizzazione incentrati non esclusivamente sull'accrescimento patrimoniale (politiche del possesso) ma soprattutto sulla sinergia e sulla cooperazione (politiche degli accessi) e sulle politiche di apprendimento e di *continuous learning*, articolando e maturando nuove opportunità finora inedite.

Trasformazioni queste, strutturali e metodologiche, che richiedono azioni coordinate di sostegno focalizzate sull'implementazione e aggiornamento tecnologico e sulla formazione e valorizzazione delle risorse umane.

1.3 Musei e biblioteche pur svolgendo azioni apparentemente simili - conservano oggetti, li catalogano, li rendono fruibili al pubblico - utilizzano strategie di gestione, di organizzazione e di comunicazione totalmente diverse per il raggiungimento dei propri obiettivi.

L'esperienza della visita ad un museo consiste prevalentemente nel vedere reperti, manufatti, produzioni iconografiche presentate secondo un'ordinata sequenza



sperimentata dall'osservatore che, muovendosi, incontra oggetti. E' in questo percorso, reale o virtuale, espressione di un progetto espositivo a forte valenza estetica, che si fruisce il messaggio informativo-culturale di cui il Museo è portatore.

In una biblioteca, invece, prevale la scelta e il bisogno informativo dell'utente che seleziona il messaggio da ricevere (il documento): determinante è la sua rapida identificazione, l'esatta descrizione, l'attivazione della fornitura dei servizi.

Acquisire, come premessa, queste peculiarità e esplicitare le differenze metodologiche e gestionali delle due istituzioni culturali è funzionale a evitare l'adozione di scelte politiche unificate e omologanti.

Per cui, pur analizzando le tematiche unitariamente ed individuando dei macro-obiettivi comuni, saranno sostenute politiche specifiche di intervento, finalizzate al raggiungimento della piena visibilità, valorizzazione e fruizione dei distinti patrimoni.

2. Contesto

2.1 La regione Campania coniuga da un lato un patrimonio unico per qualità e quantità e dall'altro l'esigenza di innescare quei processi virtuosi di sviluppo economico basati sulle competenze culturali, artistiche ed ambientali presenti sul territorio.

E proprio perché ricca di un ampio e diversificato patrimonio, tra le cui caratteristiche emergono l'articolazione territoriale e il forte radicamento nella cultura e nella storia dei popoli mediterranei, la Campania rappresenta il laboratorio ideale per costruire e "ricostruire" forme e percorsi di recupero, di diffusione, di valorizzazione e divulgazione della conoscenza e della fruizione dei beni culturali e ambientali.

La Campania detiene, insieme al Lazio, il primato dei visitatori dei beni culturali statali (Istituti statali di antichità: musei, gallerie, monumenti, scavi), raccogliendo circa il 40% delle presenze nel Mezzogiorno. Inoltre, altra specificità dell'offerta, è la maggiore distribuzione territoriale, sia per la presenza di numerosi poli di assoluto rilievo, sia per un ampio patrimonio, spesso non conosciuto, localizzato in particolare nelle aree interne.

Il grande patrimonio regionale di risorse culturali, storiche ed ambientali è scarsamente protetto, poco gestito e ancor meno utilizzato per promuovere uno sviluppo stabile e sostenibile. Ciò fa emergere la necessità di rafforzare il legame tra le strutture di ricerca presenti sul territorio regionale (Università, Centri di Ricerca...) e quelle legate alla diretta gestione dei beni (Soprintendenze, Enti locali, Diocesi, etc.) in modo da realizzare strutture permanenti sia per il supporto tecnologico sia per il trasferimento di nuove metodologie gestionali.

Tali centri rappresentano anche il luogo di convergenza di una azione tesa a formare nuove figure professionali nonché il "laboratorio" per avviare azioni imprenditoriali legate allo specifico settore.



2.2 I musei, a differenza delle biblioteche, presentano una oscillazione tra *musei-simbolo*, vittime del turismo di occupazione che li rende spesso invisitabili e un patrimonio di istituzioni, decentrato e capillare, debole e poco fruibile

Numerosi, per lo più di dimensioni ridotte, diffusi in maniera estremamente capillare, collocati in edifici spesso di notevole pregio storico-artistico e dotati di raccolte eterogenee a volte cospicue per quantità e qualità, i musei della Campania, appartengono –quasi tutti- a quel genere peculiare del cosiddetto *museo italiano*, diverso dai *templi museo* eretti altrove a celebrazione dell'arte universale. Originati spesso dalle vicende locali e proprio per questo significativi di quanto è stato prodotto dall'ambiente fisico e storico cui appartengono; questi musei sono, purtroppo, poco conosciuti e relegati in un'inferiorità svantaggiosa.

Altra caratteristica, soprattutto per i musei di ridotte e modeste dimensioni e strettamente legati al territorio e alle attività locali, è di avere una vita *stagionale*, legata a finalità turistiche per cui l'esposizione si limita ad una semplice raccolta di oggetti, strumenti e suppellettili esposti al pubblico senza un serio livello di approfondimento.

Accanto a queste forme museo, convive la serie numerosissima dei musei voluti dalle soprintendenze, prima fra tutte quella di Napoli e Caserta.

L'idea di decentrare l'immenso patrimonio archeologico del Museo Nazionale di Napoli, trasformando quest'ultimo in una sorta di nodo centrale nella rete dei musei, prende corpo sostanzialmente negli anni Ottanta, quando l'idea "dal museo al territorio" ribaltandosi in quella "dal territorio al museo" spinse a favorire la nascita di istituti museali che avessero come obiettivo primario la trasformazione dei numerosi e stracolmi depositi di materiale archeologico, in spazi espositivi aperti al pubblico, finalizzati alla divulgazione della conoscenza del territorio.

2.3 Così come per i musei, la Campania vanta una diversificata offerta di strutture deputate a svolgere la funzione di biblioteca, un'articolazione che, unita alla qualità di alcune raccolte librerie, rappresenta un punto di forza di notevole interesse.

A tutt'oggi, però, le diverse indagini conoscitive, anche a livello nazionale, non sono riuscite a descrivere in maniera esauriente questo patrimonio, ciò è dovuto sia all'eterogeneità dei dati richiesti e censiti, sia alla diversa classificazione e considerazione delle strutture di riferimento.

Tale genericità d'informazione è aggravata dal grosso limite del *sommerso*, ossia dalla quasi totale assenza di informazioni sulle biblioteche e sui fondi documentari celati all'interno di enti ed istituti il cui scopo prioritario è diverso da



quello di erogare un servizio biblioteconomico, ma che tuttavia non impedisce la presenza e la raccolta puntuale di documentazioni, quasi sempre specialistiche e generalmente poco reperibili altrove, e quindi proprio per questo particolarmente interessanti.

2.4 La Regione Campania, tra musei e biblioteche, annovera circa seicento strutture così ripartite:

biblioteche di ente locale	321
biblioteche di interesse locale	140
musei di ente locale	75
musei di interesse locale	64

Caratteristiche comuni, da utilizzare come punti di forza nell'attività programmatica e di indirizzo, sono:

- la consistente presenza numerica sul territorio;
- il forte incardinamento alla realtà locale;
- l'originale – se non unica – per genere, consistenza patrimoniale.

Di contro, criticità forti, da sanare e su cui intervenire sono:

- l'assenza di una normativa quadro aggiornata, che riordini, recuperi e coordini la pre-esistente materia;
- l'assenza di una rete di collegamento, espressione di un complessivo progetto di intervento che faciliti la cooperazione, la gestione dei servizi e la comunicazione;
- l'inesistenza di una specifica banca dati informativa sulla natura e sulla consistenza patrimoniale del posseduto museale e documentario;
- la vetustà e l'inadeguatezza strutturale, e/o i vincoli storico-architettonici degli edifici ospitanti;
- l'esiguità delle risorse finanziarie dedicate;
- l'esiguità, e spesso l'assenza di risorse umane professionalizzate, e adeguatamente formate con la conseguente eterogeneità dei metodi gestionali e catalografici utilizzati;
- un'erogazione dei servizi e una automatizzazione delle procedure e della gestione informativa e catalografica poco rispondente ai bisogni fruitivi dell'utenza;



- un'attività di animazione e promozione culturale poco efficace in quanto decontestualizzata da progetti sistemici di sviluppo e valorizzazione.

Nonostante le doglianze e le criticità, assunte a priorità politiche di intervento, vanno ancora una volta evidenziate le potenzialità che queste strutture esprimono anche in considerazione dei mutamenti culturali di cui sono oggetto.

Così mentre le biblioteche, nel favorire e moltiplicare le rotte della ricerca e della formazione coerentemente ai saperi codificati, diventano nodi telematici di incontro, scambio e relazioni, i musei possono intercettare e soddisfare appieno i bisogni di identità sociale delle comunità locali.

Essi infatti possono operare sia come servizi sociali di utilità molteplici a vantaggio innanzitutto dei residenti, sia come capisaldi attrezzati per un'opera di conservazione globale estesa alla generalità del territorio in modo tale da consentire al patrimonio culturale di essere mantenuto nei luoghi cui di fatto appartiene e nei quali storicamente consistono la sua effettiva ragion d'essere e la spiegazione della sua stessa forma.

3. Obiettivi

Gli obiettivi individuati intendono valorizzare i musei e le biblioteche come risorse della regione Campania sia mediante politiche di intervento mirate, specifiche ed esclusive, sia definendo un quadro normativo aggiornato e coerente al nuovo ordinamento regionale, alle esigenze del pubblico e alle mutate possibilità organizzative e gestionali offerte dalle nuove tecnologie.

La trasformazione dei musei, da luoghi di mera conservazione a centri di attività culturale, didattica, di ricerca e programmazione, e la centralità delle biblioteche sia nel processo formativo che in quello di crescita sociale, il modello di sviluppo e di implementazione a cui si tende trova la sua realizzazione nel conseguimento di alcuni macro-obiettivi che intervengono strutturalmente e metodologicamente nell'intero settore e innescano, per ciascuna delle componenti, l'auspicato processo virtuoso, di innovazione e valorizzazione, anche programmato nel P.O.R.

Obiettivo 1

Costituzione di un sistema museale e di un sistema bibliotecario regionale attraverso la progettazione e realizzazione della rete delle biblioteche e dei musei della Regione Campania con censimento e catalogazione del patrimonio posseduto dalle singole strutture.

Con questo obiettivo si intende giungere alla costituzione di una Rete integrata dei musei e di una rete integrata delle biblioteche campane, al fine di razionalizzare l'utilizzo delle risorse disponibili; favorire la specializzazione delle singole strutture;



implementare ed integrare i servizi, migliorare l'utilizzo delle risorse documentarie e descrittive; favorire efficacemente sinergie e cooperazione territoriale superando gli attuali limiti di inefficienza dovuti anche alla frammentazione tra i diversi soggetti istituzionali preposti. (Stato, Regione, Provincia, Comuni, Enti ecclesiastici, Scuole..)

Attraverso la creazione di un sistema informativo georeferenziato, la cui realizzazione presuppone un'indagine conoscitiva sui musei e sulle biblioteche campane e la realizzazione di una banca dati costantemente aggiornata, si intendono sollecitare, in particolare per i musei, consapevoli azioni di salvaguardia da parte degli enti preposti; stimolare interventi focalizzati di privati, favorire determinanti ricadute sociali ed economiche soprattutto in termini di incremento e di ulteriore qualificazione dell'offerta turistica.

Inoltre, nell'ambito della gestione sistemica delle reti sono da introdurre, contestualmente all'adeguamento e all'aggiornamento normativo, strumenti di monitoraggio e di valutazione, sia delle strutture sia delle prestazioni e dei servizi erogati, dati questi determinanti per beneficiare dei finanziamenti regionali disponibili.

Nello specifico, poi, per i musei ciò si traduce in un programma di intervento che, finalizzato alla realizzazione della rete sistemica museale, consentirà di:

- conoscere e valutare i musei della Campania;
- riorientare le loro funzioni tradizionali per meglio corrispondere ad un aggiornato concetto di cultura e alle esigenze di un pubblico più vasto e differenziato;
- coordinare e organizzare l'insieme degli istituti e dei servizi museali (network) e dar vita a circuiti museali in grado di valorizzare l'evidente e significativa continuità fra ambiente naturale, patrimonio culturale diffuso e raccolte museali;
- definire e consentire politiche degli organici mirate e selettive, funzionali ai compiti di progettazione, conservazione, tutela e promozione del patrimonio museale;
- promuovere e attivare progetti formativi specifici finalizzati allo sviluppo delle competenze e al costante aggiornamento professionale delle risorse umane impiegate;
- introdurre nuove e cospicue opportunità di occupazione e di impresa in un settore di notevoli potenzialità in cui l'offerta culturale si coniuga a quella turistica, anche attraverso l'individuazione di nuovi e inediti itinerari.

Analogamente per le biblioteche, avviata la fase conoscitiva e informativa propedeutica alla realizzazione di una banca dati, si attiveranno programmi specifici di intervento finalizzati alla realizzazione della rete sistemica bibliotecaria della Regione Campania utilizzando anche le opportunità offerte dal Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN).



Quest'ultimo consente non solo l'identificazione e la descrizione dei documenti, ma anche l'attivazione della fornitura di servizi bibliotecari integrati sul territorio, indipendentemente dalla tipologia amministrativa delle strutture che svolgono tali servizi. Favorisce, inoltre, una profonda revisione del percorso organizzativo del trattamento dei documenti informativi, evidenziandone punti critici, lentezze e duplicazioni e dando, poi, trasparenza ai vari momenti del procedimento sia al bibliotecario che all'utente.

Contestualmente, si prevedono azioni di sostegno alla formazione e aggiornamento professionale finalizzate a garantire standard comuni sia nella gestione patrimoniale sia nell'erogazione dei servizi, rispetto ai quali saranno definiti capisaldi per una "Carta dei servizi" valida a livello regionale.

La disponibilità di un reale e funzionale sistema regionale di rete, incardinato nel processo di informatizzazione dell'intera Regione Campania (RUPAR) consentirà un forte utilizzo sociale di queste strutture anche per accedere agli altri servizi erogati sul territorio da Università, EDISU, Pubbliche Amministrazioni.

Soprattutto le biblioteche potranno divenire dei *front offices* capillarmente distribuiti sul territorio in grado sia di assicurare i servizi legati allo specifico della loro missione e ruolo, che di intercettare e soddisfare i bisogni di informazione e comunicazione della popolazione studentesca che risiede lontano dai poli universitari.

Obiettivo 2

Sviluppo e realizzazione di musei virtuali e digital libraries.

Attraverso questo obiettivo si punta non alla sostituzione o superamento *tout court* delle attuali strutture per passare ai soli servizi web, quanto ad un progetto organico di impiego delle capacità e delle opportunità tecnologiche che conducano alla nascita e alla realizzazione di nuove forme di aggregazione culturale basate sull'intrattenimento e divertimento. (*info-edu-entertainment*)

Musei e biblioteche al di là dell'aggettivo caratterizzante, restano soprattutto luoghi di incontro e di scambio, nuove piazze, a forte caratterizzazione culturale, da aprire e restituire alla totalità dei cittadini.

Le strutture virtuali e/o digitali rappresentano oltre alla opportunità di realizzare percorsi di ricerca integrati, strumenti di recupero e amplificazione dell'informazione e del patrimonio, la possibilità di avere presentazioni ed interfaccia amichevoli all'interno di un ciclo fruitivo che comprende creazione, elaborazione, diffusione, uso, conservazione, conoscenza del dato culturale, crescita sociale, intrattenimento.

In particolare poi, l'applicazione delle nuove tecnologie alla rete museale permette di esplicitare e enfatizzare la continuità fra ambiente naturale, contesto demografico, patrimonio culturale e raccolta.



Si giunge in tal modo a costruire un'esperienza capace di collocare il museo – nell'accezione di *museo del territorio* – all'interno di una rete di possibilità fruibili e a decongestionare i centri maggiormente frequentati della Regione, offrendo alla presenza turistica, entro ambiti territoriali omogenei, una serie di itinerari differenziati e vari, che nel favorire la promozione di luoghi estranei ai circuiti tradizionali, ne recupera il possesso e la fruibilità.

Non da ultimo la piena applicazione delle nuove tecnologie a musei e biblioteche accelera la riorganizzazione dei servizi e della gestione, assicurando un funzionamento integrato e più rispondente ai criteri di economicità ed efficienza.

Obiettivo 3

Sviluppo e realizzazione di servizi e prodotti multimediali, finalizzati al miglioramento della conoscenza e fruizione del patrimonio museale e bibliotecario della Regione Campania nonché alla sua promozione e diffusione anche mediante l'individuazione di circuiti culturali.

A partire dal superamento della criticità denunciante il basso tasso di interesse nell'azione di *scouting* e *marketing* culturale, presente sul territorio campano, musei e biblioteche unitamente all'impiego delle nuove tecnologie informatiche, possono diventare dei volani per lo sviluppo del territorio favorendo la nascita di nuove realtà imprenditoriali.

I segmenti su cui intervenire sono molteplici e vari: dalla gestione e recupero del possesso, alla individuazione di circuiti culturali di cui musei e biblioteche rappresentano con i loro patrimoni poli attrattori, nonché alle attività di promozione e marketing turistico del contesto demo-antropologico e folklorico su cui esse insistono.

Inoltre è da considerare che tali iniziative possono intercettare e soddisfare, oltre che i bisogni dello sviluppo locale, la domanda di inserimento lavorativo dei soggetti più svantaggiati.

Obiettivo 4

Realizzazione di una struttura scientifica e di ricerca dedicata alla formazione continua degli operatori del settore in materia di:

- restauro e recupero delle documentazioni antiche ad alto valore artistico-culturale;
- restauro e recupero dei manufatti e reperti museali;
- utilizzo delle nuove tecnologie e dei nuovi registri comunicativi nei settori di intervento.



Attraverso questa struttura, la cui architettura di rete prevede anche la presenza coordinata di laboratori tecnologici sarà consentita agli Enti preposti, fra cui la Regione stessa,

- la gestione e la conservazione del posseduto,
- la programmazione e progettazione della formazione degli operatori,
- l'utilizzo e la sperimentazione di nuove tecnologie di punta applicabili al settore,
- la sperimentazione di nuovi modelli organizzativi;
- lo sviluppo di nuove possibilità imprenditoriali.

Rientra in questo obiettivo, anche l'individuazione e il sostegno di azioni finalizzate alla formazione di base e di aggiornamento, rivolte al personale in servizio nelle biblioteche e nei musei campani, al fine di garantire una maggiore professionalizzazione degli stessi con conseguenti ricadute positive in termini di servizi e prestazioni.

4. Programma Assessorato e risorse finanziarie

Il cespite prioritario di finanziamento è costituito dai fondi comunitari di Agenda 2000 oltre che dalle risorse ordinarie previste sugli appositi capitoli del bilancio regionale.

Scopo del Piano di indirizzo è sostenere il razionale utilizzo dei fondi pubblici disponibili per il settore, e individuare, attraverso molteplici forme di partecipazione (parteneriato, cofinanziamento, sponsorizzazione...), risorse aggiuntive private finora poco presenti nel ciclo della conservazione, valorizzazione, restauro e gestione dei beni culturali.

Attraverso la realizzazione degli obiettivi individuati si intendono creare, anche per il settore dei Musei e delle Biblioteche, le condizioni atte a rendere la Campania maggiormente attraente nei confronti degli investimenti privati, progettando, in modo integrato con le stesse componenti imprenditoriali, gli interventi sul territorio, l'organizzazione e l'applicazione di nuove modalità gestionali per innescare il circuito virtuoso basato su: individuazione, restauro e catalogazione ⇒ conservazione e valorizzazione ⇒ sviluppo di attività economiche dirette e indotte (filiera dei beni culturali) ⇒ gestione della risorsa.